

Filiera tessile trasparente Passaporto digitale dei capi grazie alla blockchain

Lo strumento. I fattori chiave: condivisione sicura e immutabilità dei dati
Le aziende si stanno preparando all'entrata in vigore delle nuove regole Ue

MARIA GRAZIA GISPI

Il passaporto digitale di prodotto sarà obbligatorio per tutti i capi tessili venduti nell'Ue. Sarà una carta di identità virtuale che conterrà informazioni obbligatorie relative alla circolarità e tracciabilità della filiera. Per dare concretezza alla norma si stanno sviluppando tecnologie blockchain per la condivisione trasparente di informazioni e a garanzia dell'immutabilità dei dati.

Nella logica di una sperimentazione sempre più ampia, il Cluster del Made in Italy ha di recente premiato EZ Lab Blockchain Solutions di Padova.

La call

La startup ha vinto la Call di Open Innovation for Textile Sustainability lanciata da Decathlon e RadiciGroup attraverso la struttura di MinIT - National Technology Cluster of Made in Italy (Minit). L'annuncio è stato oggetto di una giornata di lavori sui temi della tracciabilità a Milano, nella sede di Confindustria Moda. La Call ha raccolto complessivamente 135 proposte innovative per la sostenibilità della filiera tessile.

Il tema centrale dell'iniziativa è stata l'innovazione per la sostenibilità in ambito tessile, intesa in particolare come l'insieme di soluzioni, know-how, tecnologie, processi e idee in grado di potenziare e incrementare il percorso delle corporate già attive verso la transizione ecologica.

Con EZ Lab è stata premiata una proposta progettuale di estrema attualità: «offrire sul mercato soluzioni di tracciabilità e supply chain data management in ottica Passaporto Digitale di Prodotto con l'implementazione della blockchain, tecnologia che sta assumendo sempre maggiore importanza per una tracciabilità orientata alla sostenibilità» come hanno spiegato Massimo Morbiato Ceo e Founder di EZ Lab Blockchain Solutions ed Edoardo Erlini, Sales Manager.

La Call di Open Innovation si era infatti posta l'obiettivo di intercettare e facilitare l'incontro e la connessione tra realtà innovative italiane e straniere, come startup, imprese, centri di ricerca pubblici e privati, singoli innovatori, e due tra le principali realtà del tessile e socie del Cluster Minit come RadiciGroup e Decathlon Produzione Italia.

La Call ha superato diverse fasi: analisi dei bisogni delle corporate e della filiera tessile, scouting, valutazione e selezione delle progettualità più interessanti. Ha avuto una durata di nove mesi da febbraio a novembre 2023 e ha raccolto più di 136 proposte, di cui 93 dall'Italia, 30 da altri paesi d'Europa e 13 da paesi extra Ue. Le proposte di innovazione sono giunte da: 61 startup, 40 Pmi, 18 enti, organizzazioni e gruppi di ricerca, 9 sono stati i progetti di impresa e 8 le proposte di singoli innovatori. I progetti si sono distribuiti all'interno delle quattro categorie stabi-

litate dalla Call: economia circolare, materiali, digitale e infine nuovi modelli di business legati alla sostenibilità.

La giornata di presentazione è stata aperta da Silvana Pezzoli, presidente del Cluster MinIt, e da Gianfranco di Natale, direttore di Sistema Moda Italia, che hanno sottolineato l'importanza di iniziative di filiera rispetto alle tematiche dell'innovazione.

Elemento poi ripreso da Giuseppe Iacobelli, direttore del Cluster MinIt, che ha precisato come «l'aspetto innovativo di questo progetto pilota è quello di promuovere un modello d'innovazione aperta di tipo sistemico, ossia capace di coinvolgere più player che operano lungo la filiera ed una serie di attori della ricerca, del technology transfer, dei territori e delle associazioni abbassando le barriere all'ingresso e facilitare una maggiore diffusione ed efficacia delle pratiche di open innovation nei sistemi industriali del made in Italy».

Hanno infatti collaborato con la Open Innovation Call for Textile Sustainability realtà della ricerca e dell'innovazione. In particolare Enea, Politecnico di Milano - Dipartimento di design e le università degli studi di Urbino Carlo Bo, della Campania Luigi Vanvitelli, Suor Orsola Benincasa, di Bergamo - Dipartimento di ingegneria e scienze applicate, Federico II - Centro servizi metrologici e tecnologici e Iuav di Venezia, oltre a player dell'ino-

vazione come Innovup, OpenItaly, Fashion Technology Accelerator, Startupbootcamp Italia, Designtech, Sistema Moda Italia, Art-Er/Eroi e Centro tessile cotoniero e abbigliamento (Centrocot).

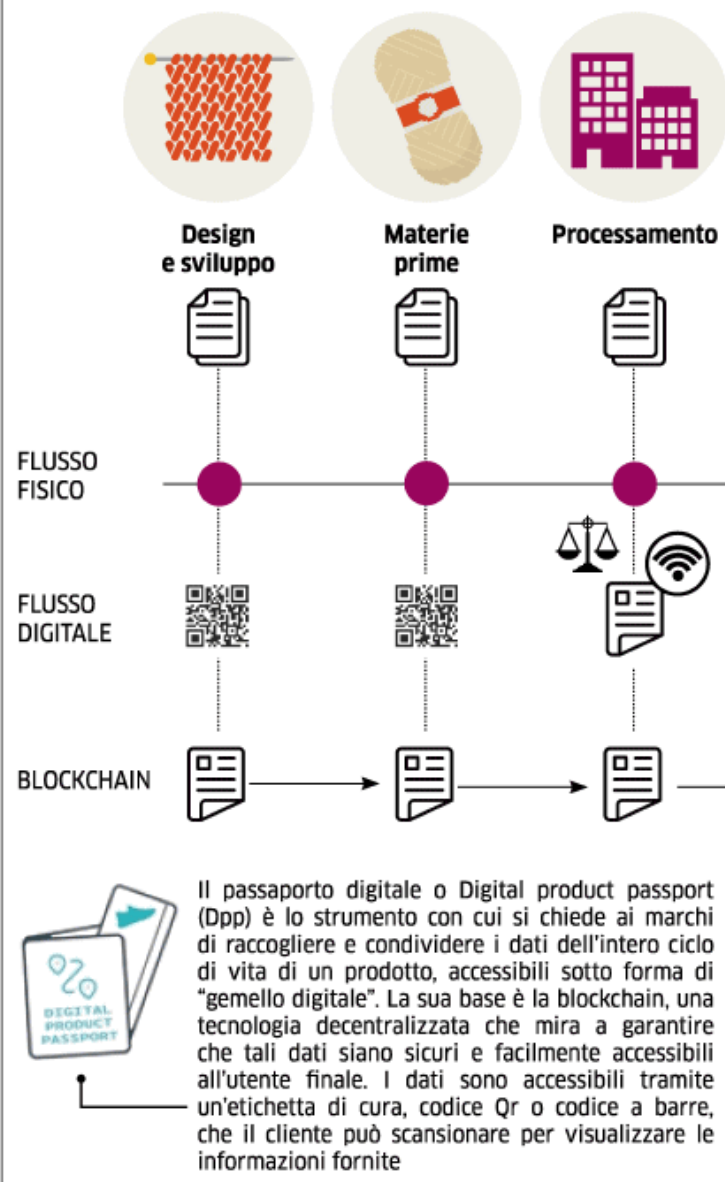
Il percorso

«Il percorso di open innovation svolto - ha dichiarato infine Stefano Alini, Ceo di Radici InNova, società di ricerca e innovazione di RadiciGroup - ha rappresentato per noi un'importante esperienza al fine di migliorare l'interazione con l'ecosistema degli innovatori, rafforzando al contempo la partnership con Decathlon Produzione Italia. Inoltre il progetto ha consentito di acquisire nuove competenze metodologiche per la realizzazione di attività di innovazione aperta e di intercettare numerose proposte progettuali di varia maturità tecnologica e di potenziale interesse per il Gruppo. L'open innovation si conferma un valido strumento per la mitigazione del rischio associato ai progetti di ricerca più innovativi, consentendo di accedere più velocemente a soluzioni tecnologiche vicine al mercato».

Anche Pierpaolo Rotondi R&D Director di Decathlon produzione Italia ha evidenziato come «questo progetto di open innovation nasce dalla convinzione della necessità di un approccio di sistema per affrontare sfide complesse quali la sostenibilità e l'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaporto digitale della moda



Durabilità e riciclo L'obiettivo sostenibilità

Il Passaporto digitale dei prodotti (chiamato anche DPP o Digital Product Passport) è uno strumento innovativo che sta trasformando il modo in cui comprendiamo e affrontiamo i prodotti, nel settore del fashion. Questo strumento rivoluzionario identifica e mette a disposizione informazioni dettagliate sulla composizione e sulla catena di fornitura di ogni prodotto, inclusi capi di abbigliamento,

accessori e calzature. L'obiettivo principale è quello di raccogliere informazioni sui prodotti e sulla loro supply chain, rendendo questi dati accessibili ai consumatori per una migliore comprensione dei prodotti che utilizzano.

In questo ambito spicca la realtà di Aura Blockchain, nata nell'aprile del 2021 dall'unione di intenti (e di fondi) di alcuni dei principali player del mondo del lusso: LVMH,

Ecosistema tecnologico per favorire l'innovazione

Cluster

Una rete di settanta realtà, tra aziende, università e centri di ricerca, al servizio della manifattura

Il Cluster Tecnologico Nazionale "Made in Italy", MinIt, è una associazione riconosciuta dal Ministero dell'università e della ricerca che opera a livello nazionale per favorire un eco-sistema di trasferimento tecnologico e innovazione capace di generare crescita economica, integrata e sostenibile, per le aziende del Made in Italy.

Fanno parte del cluster circa 70 soci, composti da primari soggetti impegnati nella ricerca, nel trasferimento tecnologico e nello sviluppo di imprese e mercati. Sono soci fondatori del cluster alcuni primari poli Universitari e di ricerca, associazioni

datoriali, attori di sviluppo territoriale e imprese.

I settori a cui MinIt fa riferimento sono il sistema moda (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, conciario e occhialeria), il sistema legno (mobile, arredo, casa), la nautica e il settore orafa: ambiti collegati a una distintiva immagine del prodotto realizzato in Italia, caratterizzati da una adozione di approcci e tecnologie innovative e da attività di design e creatività.

Il Cluster favorisce il trasferimento del know-how scientifico e produttivo nei settori del Made in Italy attraverso le sinergie fra gli attori del sistema made in Italy, quindi industria, enti di ricerca e soggetti territoriali, e il trasferimento di best practices e tecnologie. L'obiettivo è accompagnare le manifatture delle varie filiere verso forme di produzione più avanzate.